

Into the wild

Nuova avventura di Maurizio Belli con l'amico Fulvio Giovannini sulle due ruote. Senza supporto logistico attraversando zone selvagge, fra orsi e alci...

di Marco Zeni

Ho vist l'ors": a Maurizio Belli, il noto organizzatore di escursioni per gli

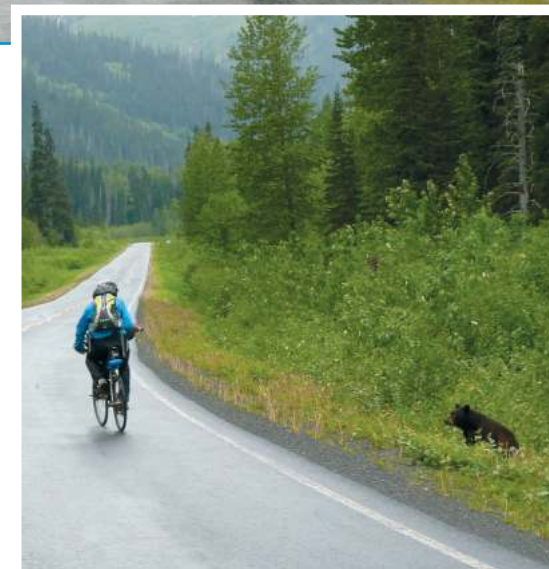
enti turistici sul Monte Bondone, rocciatore, deltaplanista, mancano le parole. Chi lo intervista pensa al suo recente viaggio in Canada, uno dei tanti compiuti, a partire dal 1993, con le ciaspole, gli sci da fondo, gli sci d'alpinismo e le pelli di foca, trainando in Alaska una slitta attraverso antichi villaggi dei cercatori d'oro, tra i quali anche molti trentini, ma anche munito di fucile, come da ordini perentori delle autorità forestali e dei ranger canadesi.

"Ma no, l'ho vist en Bondon, vizin a malga Brigolina mentre vegnivo zo en bici". Con Belli cerchiamo di intenderci meglio. Dunque lui, che di orsi selvatici, allo stato brado, che non hanno mai visto un essere umano o che mai si sono avvicinati a un villaggio, nelle foreste del Canada o nei ghiacci dello Yukon, è stato colto dal panico per un orso che gli ha attraversato la sterrata che da malga Mezzavia scende verso la Brigolina, scorrazzando come un fulmine? Il racconto bondonero di Maurizio Belli si colora di tinte drammatiche, ma solo per il plantigrado nostrano. E pensare che oltreoceano l'ha addirittura potuto fotografare ai bordi della strada, in località sperdute, dove in caso di aggressione nessuno sapeva dove andarlo a cercare. Luoghi così selvaggi che ci vogliono visti speciali per potervi

accedere, vista la pericolosità dovuta proprio ad una presenza consistente della popolazione ursina, di lupi e di alci da 4-5 quintali che possono caricare e incornare gli intrusi. Un orso del Trentino è in grado di impaurire un habitué della solitudine e amante del rischio e dell'avventura? Parrebbe di sì, perché, nonostante i tentativi di ragionare, l'orso "grande" della Brigolina era anche "grosso", è sceso "giù in fretta da una scarpata, ha attraversato la strada come una scheggia e si è inabissato nel bosco sottostante". Appena il tempo di avvistarlo e per trasformare il fortuito incontro in un racconto senza fine, tanto fa far passare in second'ordine la trasferta in Canada. Il viaggio oltreoceano di Belli e Giovannini ha avuto luogo nel giugno scorso. Insieme hanno percorso in rampichino 2.500 chilometri, partendo da Vancouver, attraversando la British Columbia, le montagne Rocciose fino allo Yukon, dove erano attesi dal medico trentino Tullio Albertini che da pensionato gestisce la sua grande fattoria. Albertini era partito da Toronto

appena laureato. Aveva fatto di Edmonton la sua base di partenza per il piccolo aereo personale che pilotava personalmente verso lo Yukon, dove ha svolto l'attività di medico. Dal diario di Belli si apprende che, privi di supporto, viaggiando leggeri, con il minimo indispensabile di vestiario, qualche integratore, senza tenda, si continuava a pedalare di gran lena trovando un posto per mangiare e dormire nei pochi "lodge" e "gas station" presenti lungo il percorso. Gli scorci del paesaggio nelle foreste infinite e sugli altipiani delle Montagne Rocciose e la fauna pure trovano spazio nelle

Due trentini in bici nella Columbia Britannica e nello Yukon. A sinistra, il momento dell'arrivo allo Yukon e, a destra, l'incontro con l'orso



descrizioni di Giovannini: "imponenti paesaggi, foreste pluviali, fiumi, gole profonde, grandiosi ghiacciai, innumerevoli laghi". Lunga la teoria degli animali avvistati, quali orsi ed alci, pur nella preoccupazione di portarsi avanti, premendo sui pedali, dati i frequenti temporali, le strade con interminabili rettilinei e improvise impennate ed il forte vento, quasi sempre contrario alla direzione di marcia. "Ore ed ore - commentano i nostri - passate in sella alla bicicletta senza mai un giorno di riposo, interminabili e spesso fredde". Più che dagli animali, il pericolo è

rappresentato dai "grossi camion che a forte velocità ti superano risucchiandoti nel vortice delle ruote". I dati registrati danno la dimensione dei territori attraversati: la superficie della British Columbia e dello Yukon è di quattro volte e mezza superiore all'Italia, con una popolazione vicina a quella della provincia di Roma. Lo Yukon è popolato da circa 30 mila persone ed è grande una volta e mezzo il nostro Paese. Anche se non ciclisti professionisti, Belli e Giovannini sono pur sempre degli atleti e quindi per loro la fatica viene dopo il piacere personale di un'avventura.